



IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

*è benigna
la carità*

*...una parte cadde
sulla strada...*





In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 83 - n. 2
marzo - aprile 2017

Direttore responsabile:
Iole Carraro

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Immacolata Bontempo, Valerio
Ciarocchi, Lucia Colafranceschi,
Andrea Fedeli, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria www.francescanedegitto.org facebook: @francescanedegitto

Noi, **Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria**, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), **Casa Madre Caterina**
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), **Casa "Piccolo S. Damiano"**,
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosolamiano@libero.it

00147 Roma, **Casa "Quo vadis?"**,
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, **Casa "Maria di Nazareth"**,
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), **Centro di spiritualità**.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

per riflettere...

- 2 14 aprile: Meravigliosa coincidenza!
- 3 Ecco il seminatore...
- 4 Salmo 25 (26) Ricordati Jhwh del tuo amore
- 8 La preghiera di intercessione
- 11 Le icone come ponte tra visibile ed invisibile
- 13 Aldo Moro: un uomo in continua ricerca
- 16 Progetto Policoro: giovani, Vangelo, lavoro
- 18 Il sorriso di Sara continua a brillare

Sr. M. Shereen Abbassi
Madre M. Roberta Malgrati
Immacolata Bontempo
Valerio Ciarocchi
Andrea Fedeli
Cesare Anticoli
Lucia Colafranceschi

dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- 20 Oltremare
- 21 - 22 Admission to the Novitiate - Ingresso in Noviziato
- 23 Guardiamo Te!
- 26 Catholic School Week Mass
- 29 Friends of BCT Prayer Group - Glassboro

Suore Francescane
Lydia e Bernice
Aldo Antonio
suor M. Bianca Camilleri
Sr. Dorothy Aloisio

PROVINCIA SAN GIUSEPPE

- 32 Un'anima che spera, un cuore che ama
- 33 "Mi hai preso per mano"
- 34 La vita è una pista di decollo
- 35 San Basilide: un santo sconosciuto
- 36 Il nostro carnevale

suor M. Beatrice De Benedittis
suor M. Beatrice De Benedittis
Danilo Latella
suor M. Beatrice De Benedittis
Alunni della scuola primaria "Sacro Cuore" Miano di Napoli

- 37 Necrologi
- 48 Solidarietà

in terza di copertina

Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato!

Don Tonino Bello

14 aprile:

Meravigliosa coincidenza!

*In questo sacro giorno
seguiamo e viviamo
gli ultimi istanti
della vita di Gesù,
fino all'evento supremo
della morte in Croce.
È la consegna d'amore
del Figlio al Padre
e all'umanità.*

*In questo medesimo giorno ricordiamo
il 32° anniversario
della beatificazione
di Madre M. Caterina.
È il segno
di una vita abbandonata
alla Volontà del Padre,
donata alle sorelle,
consumata per gli "ultimi".*



Ecco il seminatore...

Sr. M. Shereen Abbassi

“...una parte cadde sulla strada...”

“... è benigna la carità...”

“Non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri, con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, a motivo dell'indurimento del loro cuore” (Ef 4,17-19).

La carità del seminatore è benigna e traboccante, dimentica i torti e perdona i ritardi dell'uomo. Tutto rimedia con gioia perché di tutti ha fiducia, non perde mai la speranza in ciò che le sue mani hanno plasmato.

La strada, dove cade il seme, **rappresenta il cuore di chi ode il messaggio del Regno senza capirlo**, non perché la Parola è qualcosa di difficile da capire, ma perché il loro cuore si è indurito ed ecco, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato in loro.



Salmo 25 (26)

RICORDATI, JHWH, DEL TUO AMORE

Madre M. Roberta Malgrati

STRUTTURA

1 Di Davide

ANTIFONA INIZIALE

ALEF A te, JHW, innalzo l'anima mia, mio Dio!

APERTURA: FIDUCIA – SPERANZA E DELUSIONE

2 BET in te **confido**, non sia **confuso**!
Non trionfino su di me i miei nemici!

3 GHIMEL Chiunque **spera in te** non sarà **confuso**;
sia **confuso** chi tradisce per un nulla.

CORPO CENTRALE

4 DALET Fammi conoscere, JHWH, le tue *vie*,
insegnami i tuoi *sentieri*.

5 HE Mostrami la *via* della tua verità e insegnamela,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
in te ho sempre sperato.

6 ZAIN **Ricordati**, JHWH, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

7 HET Non *ricordare* i **peccati** della mia giovinezza
e le mie ribellioni,
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, JHWH.

8 TET Buono e retto è JHWH,
la *via* insegna ai peccatori;

- 9 JOD mostra la *via* ai **poveri** secondo giustizia,
insegna, ai **poveri** la sua *via*.
- 10 KAF Tutti i *sentieri* di JHWH sono fedeltà e grazia
per chi osserva la sua **alleanza** e i suoi precetti.
- 11 LAMED Per il tuo nome, o JHWH,
perdona la mia **colpa**, anche se grande.
- 12 MEM Chi è l'uomo che *teme Dio*?
Gli insegna la *via* da scegliere.
- 13 NUN Il suo essere vivrà nel benessere,
la sua stirpe erediterà la terra.
- 14 SAMEK L'amicizia di JHWH è per chi lo teme:
gli fa conoscere la sua **alleanza**.
- 15 'AIN I miei occhi sono sempre fissi su JHWH
Perché liberi il mio piede dal laccio.
- 16 PE. Rivolgi il tuo volto a me e abbi pietà,
perché sono solo e misero.
- 17 SADÉ Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
18 Vedi la mia miseria e la mia pena,
perdona tutti i miei **peccati**.
- 19 REŠ Vedi quanto sono numerosi i miei nemici!
Mi detestano con odio violento.

CONCLUSIONE: FIDUCIA-SPERANZA E DELUSIONE

- 20 ŠIN Proteggimi, liberami,
non sia **confuso** perché mi sono **rifugiato** in te.
- 21 TAU Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho **sperato**.

ANTIFONA FINALE

- 22 Redimi, O Dio, Israele
da tutte le sue angustie!

mnemonica, è un aiuto alla memoria, ma è anche un rimando alla totalità e completezza, riguarda l'intera esperienza personale.

Il salmo si presenta come una supplica individuale: l'orante si sente oppresso dai propri nemici e si rivolge fiducioso a Dio affinché lo liberi da questa situazione.

E' questo dunque un salmo di supplica, e in tali salmi i protagonisti sono tre: io – Dio – tu (il nemico).

Nel caso del terzo personaggio (il nemico), esiste nei salmi sapienziali, teologicamente più raffinati, come in questo caso, uno sdoppiamento, il nemico non è solo esterno all'orante (vv. 2.19), ma è anche interno a lui: è il peccato che genera sofferenza e che pone un diaframma tra il fedele e Dio. L'orante, però, nonostante il suo peccato, resta nella sua opzione fondamentale un fedele. Si introduce così una netta distinzione tra il peccato consolidato, prospettiva globale del vivere, e il peccato che scaturisce dalla fragilità umana ma che non è scelto come norma morale generale. Anche se l'atto peccaminoso è in sé "grande" (v. 11), è pur sempre un peccato di gioventù (v. 7), cioè nato dalla debolezza e dall'incapacità e non può tagliare totalmente la comunicazione con Dio, che infatti, continua ad additare "la via ai peccatori" (v. 8).

Il salmo diventa una preghiera di tutti i credenti, nostra, che lontane dall'essere perfette, sentiamo di essere impigliate nella miseria della nostra creaturalità. Così come l'orante poter essere uno degli «*anawîm*», dei "poveri" (vv. 9.16) più autentici, che costituiscono, il nucleo pio della nazione ebraica. Anzi il salmo traccia quasi una definizione del "povero di JHWH":

"è uno che *spera in JHWH* (v.3),
è uno che "*osserva l'alleanza di Dio e i suoi precetti*" (v. 10),
è uno che "*teme Dio*" (vv. 12.14).



Sono così implicate le tre virtù fondamentali:
la fede (temere Dio),
la speranza,
l'amore (osservare e vivere l'alleanza).

Il salmo è così una preghiera semplice e comune a tutti i credenti, a tutte noi, che dobbiamo confessare il nostro peccato, ma sappiamo di avere un Padre che sempre ci perdona.

Il salmo offre una simbologia essenziale; in esso prevale la metafora della “via”, segno dell’opzione esistenziale che ogni uomo compie. Ad essa è associata quella di caccia, il “laccio che impiglia il piede” (v. 15). La meta di questa strada è la campagna libera; questa gioiosa libertà la si può godere al riparo di Dio e del tempio.

Questa simbologia la vediamo articolata su una via che taglia in due il salmo e che, partita da una regione oscura, sfocia nella libertà della salvezza.

Ecco l’articolazione del salmo:

- v. 1: Antifona iniziale
- vv. 2-3: Apertura: fiducia – speranza e delusione
- vv. 4-19: Corpo centrale
- vv. 20-21: Conclusione: fiducia – speranza e delusione
- v. 22: Antifona finale



La Preghiera di Intercessione

Immacolata Bontempo

Il termine “intercessione” deriva dal latino “intercessio” che può essere tradotto come “intervento a favore di qualcuno al fine di ottenergli qualcosa”. La preghiera di intercessione è dunque una preghiera che noi eleviamo a Dio a favore di qualcuno perché egli possa ottenere ciò di cui ha bisogno o ciò che desidera.

La preghiera di intercessione è, potremmo dire, una preghiera “di cuore” e di “testa”.



È una preghiera “di cuore” perché implicitamente dice la nostra fede in Dio e la nostra fede nella Sua Onnipotenza: che senso avrebbe chiedere qualcosa a Dio senza credere in Lui o senza credere che Egli possa effettivamente fare quanto Gli chiediamo? Se implicitamente, dunque, esprime la nostra fede, la preghiera di intercessione espressamente dice anche che riconosciamo che Dio è il Signore della storia (un detto italiano dice: “Non si muove foglia che Dio non voglia!”).

La preghiera di intercessione è, però, pure una preghiera “di testa” perché generalmente chiediamo a Dio un intervento ben definito nella storia di qualcuno. Questo significa che la preghiera di intercessione, che apparentemente è la più semplice e naturale, in realtà è quella che richiede, più di tutte le altre preghiere, che i nostri sentimenti e i nostri pensieri siano quanto più possibile simili a quelli di Dio! Non possiamo pensare di far fare a Dio, in forza della nostra preghiera, una cosa che non può piacerGli; via, dunque, ogni richiesta “cattiva”, fatta, cioè, con spirito di vendetta, di punizione, di umiliazione dell’altro, ecc. Anche rispetto ad una richiesta apparentemente buona, tuttavia, dobbiamo domandarci se ciò che chiediamo a Dio per l’altro, sebbene sia sicuramente espressione del nostro volergli bene, sia pure veramente bene per l’altro. A questa domanda non possiamo rispondere quasi mai con certezza: come possiamo sapere cosa è veramente bene per l’altro? San Paolo nella Lettera ai Romani (Rm 8,26) scrive che neppure sappiamo cosa sia bene domandare: la preghiera di intercessione per l’altro, dunque, diventa semplicemente ricordare l’altro a Dio, dire a Dio che stiamo cercando di amare l’altro come Dio stesso lo ama, che desideriamo e veramente vogliamo il bene dell’altro e che, pertanto, non sapendo bene cosa chiedere con la certezza che sia bene per l’altro, accettiamo da

Dio che qualsiasi cosa capiti all'altro sarà per il suo bene, o che, comunque, Dio tramuterà in occasione di bene qualsiasi cosa capiti all'altro. Se risulta facile "a dirsi", vivere questa certezza risulta talvolta veramente molto difficile: pensiamo a casi di malattia oppure a situazioni di dolore, conseguenza di ingiustizia, persecuzione, egoismo, calamità naturali, ecc; in questi casi è già difficile per noi accettare che Dio permetta tutta questa sofferenza ma è ovviamente ancora più difficile pensare che questa sofferenza sarà da Dio tramutata in occasione di bene; fare questo ci sembra una cosa da "santi in terra" e noi in questo caso siamo immediatamente consapevoli di non esserlo!

Con la preghiera di intercessione, dunque, ci affidiamo completamente a Dio ed è per questo che nel Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 2634 leggiamo che la preghiera di intercessione "ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. È Lui l'unico intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori". Sempre nel Catechismo della Chiesa Cattolica al 2636 troviamo scritto pure che "L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere: è per tutti gli uomini e dunque anche per quelli che usano male il proprio potere, che perseguitano, che uccidono, che offendono, che rifiutano il Vangelo, ecc. (1Tim 2,1; Rm 12,14; Rm 10,1). E' esperienza di tutti che, talvolta, la preghiera di intercessione a favore di alcune persone (malati in stato di non coscienza, ma anche nemici, calunniatori, persecutori, bestemmiatori, ecc.) è l'unico modo di mantenersi in relazione con loro. Con la nostra preghiera di intercessione noi riconosciamo concretamente di essere tutti fratelli e figli di Dio, al punto di preoccuparci l'uno della Salvezza dell'altro senza alcuna distinzione o eccezione. Proprio come Gesù!

Dal punto di vista psicologico la preghiera di intercessione, oltre a esprimere la nostra umiltà nel riconoscere che solo Dio sa cosa è veramente bene per l'altro, significa pure che ci sentiamo amati da Dio al punto di poterGli chiedere qualcosa senza che neppure ci sfiori il pensiero che Egli possa deriderci o possa prendersi gioco di noi. Questo significa poter rimanere al cospetto di Dio riconoscendoci piccoli come creature davanti al loro Creatore, ma grandi come oggetto del Suo infinito Amore! Solo questa certezza ci permette di chiedere con sincerità e fiducia quanto pensiamo sia giusto secondo il nostro cuore conformato al Suo! La preghiera di intercessione esprime anche il nostro sentirci in qualche modo responsabili della salvezza dell'altro e il nostro sentirci solidali con l'altro. Zosima ne "I fratelli Karamazov" di Dostoevskij, parlando a riguardo di chi respinge i monaci o li disonora, degli atei e dei malvagi, dice: «Ricordatevi così nella vostra preghiera: "Salva, o Signore, tutti coloro per i quali nessuno prega, salva anche quelli che non ti vogliono pregare. E aggiungete anche: 'Non per orgoglio ti prego, o Signore, perché anch'io sono un vile peggior di tutto e di tutti...'".

La preghiera di intercessione esprime dunque anche la nostra capacità di uscire da noi stessi per andare incontro all'altro: via l'egocentrismo e l'egoismo



e spazio alla comunione e alla solidarietà nei confronti dell'altro che Gesù ama! Se, però, domandiamo a Dio di ricordarsi di un nostro fratello, come potremo poi dimenticarci di fare per lui quanto è nelle nostre possibilità?! Nella prima lettera di San Giovanni (1Gv 3,18) ci viene richiesto di non amare a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. La preghiera di intercessione ci "obbliga", dunque, a fare quanto possiamo per il bene dell'altro; la preghiera non è, infatti, una delega con la quale chiediamo a Dio di fare quello che serve per l'altro mentre noi ci dedichiamo a fare altro! Sant'Ignazio di Loyola raccomandava: «Dobbiamo pregare come se tutto dipendesse da Dio, e agire come se tutto dipendesse da noi». Non c'è spazio dunque per la deresponsabilizzazione, l'attesa oziosa, il fatalismo... La nostra preghiera di intercessione diventa allora il fondamento spirituale dal quale deriva l'intenzione e la motivazione del nostro agire nei confronti dell'altro.



Di Gesù troviamo scritto: "Egli è stato annoverato tra gli empi, mentre portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori" (Is 53,12) e, ancora, : "... è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!" (Rm 8,34). La nostra preghiera d'intercessione, dunque, fatta uniformando il più possibile i desideri e i sogni del nostro

cuore a quelli del cuore di Gesù ci unisce di fatto alla preghiera di Gesù che nel Padre Nostro chiede: "sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra" (Mt 6,10), e nel Getsemani ripete "si compia la tua volontà" (Mt 26,42). Con questa preghiera Gesù si dispone, e dunque anche noi dobbiamo disporci, ad "accettare" e a "vivere" la volontà di Dio. Vero scopo della preghiera d'intercessione non è dunque ottenere un cambiamento della volontà di Dio, ma far sì che ogni uomo si disponga interiormente ad accogliere e portare a compimento il progetto di Dio su di lui. Quando la nostra preghiera di intercessione è fatta nella certezza di essere esauditi, nel nome di Gesù, nostro Salvatore, e secondo la volontà del Padre, allora sicuramente sarà esaudita!

Per riflettere ... cantando

Nel brano "Servo per amore" cantiamo "Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce, e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità". Se ci impegnassimo di più nella preghiera di intercessione come Maria e con Maria?!



Le icone come ponte tra visibile ed invisibile

Prima Parte
Valerio Ciarocchi

Il termine icona, dal bizantino *eikóna*, a sua volta derivante dal greco *eikōn*, cioè immagine,¹ indica una pittura su tema sacro eseguita su un pannello ligneo secondo tecniche particolari². Tra le tecniche più antiche c'è l'*encausto*, secondo cui i colori sono legati con la cera e stesi con il ferro rovente. Un'altra tecnica è quella a mosaico. La maggior parte delle icone è però eseguita a tempera: i colori vengono amalgamati con giallo d'uovo preparato con aceto o vino bianco e qualche goccia di essenza, ad esempio la lavanda, o, come in Russia, con una birra, detta *kvass*. La tavola di legno è scelta tra legni non resinosi (faggio, noce, tiglio), stagionati, e preparata su ambo i lati. La parte destinata alla pittura viene talvolta incavata per ottenere una cornice. Tuttavia alcune tavole sono dipinte da ambo i lati, per uso processionale. Molte icone sono ricoperte da un'ornamentazione metallica, detta in russo *riza*, che copre tutto il dipinto, tranne il viso e le mani del soggetto raffigurato. Nell'icona, l'autore, che non firma mai la sua creazione per il principio del "*solì Deo gloria*", «cerca



¹ Si osservi che il greco dice "icona" per indicare una "copia" di qualcosa già esistente. Altrimenti si parla di *eidolon*, da cui "idolo", che si traduce anche in immagine, ma con altro significato. L'*eidolon* si oppone al termine *eidōs*, cioè la "forma". Il simulacro intende valere per la stessa realtà e non rimanda ad una realtà soggiacente.

² Che comunque devono utilizzare materiale creato in natura, proveniente dal mondo vegetale (vino bianco o aceto, essenza di lavanda) animale (colla di coniglio, tuorlo d'uovo), minerale (i pigmenti, la foglia d'oro 24 carati). Tutto ciò ha un valore simbolico preciso e nulla è lasciato al caso: «Le icone si dipingono con una emulsione formata da tuorlo di uovo, vino e di essenza di lavanda e sono simboli rispettivamente: della Risurrezione di Gesù. Anticamente infatti la risurrezione veniva paragonata al pulcino che spezza il guscio ed esce dall'uovo; del sacrificio, dove Gesù offre il vino dicendo che è il suo sangue; dell'aceto che ricorda la bevanda offerta al Crocifisso; del profumo, come ricordo dell'unzione con un balsamo da 300 denari di Maria Maddalena a Betania, segno della dedizione completa dell'uomo al mistero di Dio ed anche del balsamo per ungere i defunti. I colori sono possibilmente pigmenti naturali, in genere terre e pietre preziose tritate, questo vuole sottolineare che tutto ciò che c'è di più prezioso in natura viene messo a servizio di queste rappresentazioni "trasfigurate" della realtà. A pittura ultimata il dipinto viene ricoperto da olio di lino cotto bollente con sali di cobalto che conferisce, una volta essiccato quella particolare patina "vetrosa" e profumata che caratterizza il dipinto iconografico». (T. VELMANS, *Lo stile dell'icona e la regola Costantinopolitana. I Balcani e la Russia (VI-XV Secolo*, in: IDEM (ed.), *Icone. Il grande viaggio*, Jaca Book, Milano 2015, 38).

forma, colore, proporzioni per consentire alla realtà del mistero contemplato di esprimersi nella sua globalità, rimandando sempre oltre la forma stessa per coglierne a pieno la potenzialità espressiva»³. La Chiesa, fin dall'inizio della sua attività evangelizzatrice, ha adoperato la potenza espressiva delle immagini per veicolare meglio il messaggio evangelico, e, nella nostra società, così legata all'immagine di ciò che si vede, anche l'icona può essere veicolo dell'annuncio evangelico, fungendo da catechesi per immagini, facendo teologia attraverso i colori ed i simboli iconografici: «Nella tradizione orientale, la predicazione della fede per mezzo delle immagini è dichiarata di pari dignità e importanza rispetto a quella fatta per mezzo delle parole».⁴

L'icona si scrive e non si dipinge

Se venisse considerata solo dal punto di vista artistico ed estetico, l'icona sarebbe soltanto un esercizio di bravura dell'iconografo⁵. Essa però è un

«riflesso dell'Incarnazione; diventa luogo di una presenza. La realtà del prototipo è presente nella realtà dell'immagine. Tra queste due intercorre, secondo uno dei maggiori teologi dell'icona, San Teodoro Studita, il legame che è la somiglianza, la quale è di ordine spirituale e accessibile all'intelligenza umana».⁶

Poiché l'iconografo, messi in preghiera ed in ascolto della Parola di Dio,⁷ deve tradurre in immagini il Verbo eterno, non può "banalmente" dipingere ma "scrivere" la Storia della Salvezza ricorrendo alla pittura. Mentre l'Occidente cristiano è disposto a considerare il dato estetico a prescindere dal contenuto di fede, non così avviene per l'Oriente cristiano:

«"Se qualcuno ti chiede della tua fede, portalo in Chiesa e mostragli le icone". Questo monito di San Giovanni Crisostomo colloca le icone nel loro contesto nativo, nel posto d'onore dell'iconostasi e nella liturgia, dove vengono venerate, incensate e pregate. Oppure esse guardano dall'"angolo della bellezza", di solito su un piccolo altare adornato di lumi e fiori, nelle case e perfino nelle più umili *isbe russe*».⁸

³ R. FISICHELLA, *Prefazione*, in: A. BONGIORNO, *La bellezza della fede. Meditare il Credo con le icone*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2012, 8. Trovarsi davanti ad una icona «significa guardare attraverso una "finestra" che ha una vista sull'invisibile. La prima cosa che si può notare infatti è che le icone non hanno il cielo azzurro, ma hanno dei fondi in oro zecchino, l'oro è il materiale più prezioso che esiste in natura ed ha una rifrazione perfetta della luce. Per questo gli iconografi lo utilizzarono per significare la luce increata, che è la luce di Dio». (T. VELMANS, *L'icona e noi*, in: IDEM, *L'arte dell'icona. Storia, stile, iconografia dal V al XV secolo*, Jaca Book, Milano 2013, 10).

⁴ A. BONGIORNO, *La bellezza della fede. Meditare il Credo con le icone*, 12.

⁵ Il quale deve piuttosto riprodurre un'immagine che, ad esempio, se riferita al Volto di Cristo, secondo la leggenda, è *acheropita*, da *acheiropóietos*, cioè "non dipinta da mano d'uomo", riconducendo ad un'immagine iniziale ricevuta e divina, non elaborata ed umana che riproduceva le sembianze reali di Gesù impresse su una tela, detta *mandilion*, con il significato di attestare la storicità di Gesù Cristo, come ripreso dal Concilio di Nicea (325) riguardo le fattezze di Cristo e dal Concilio Quinisesto (691) riguardo le raffigurazioni del Verbo incarnato (cfr. M. G. MUZZI, *Trasfigurazione. Introduzione alla contemplazione delle icone*, "Bellezza e fede", Edizioni Paoline, Milano 1987, 14).

⁶ E. SENDLER, *Introduzione*, in: M. G. MUZZI, *Trasfigurazione*, 10-11.

⁷ «Pregare è necessario per il pittore che dipinge l'immagine, pregare è richiesto dai fedeli davanti all'icona, pregare è indispensabile per tutta la Chiesa» (T. SPIDLIK, *Teologia dell'iconografia mariana*, in IDEM (ed.), *La Madre del Signore*, Dehoniane, Bologna 1982, 247).

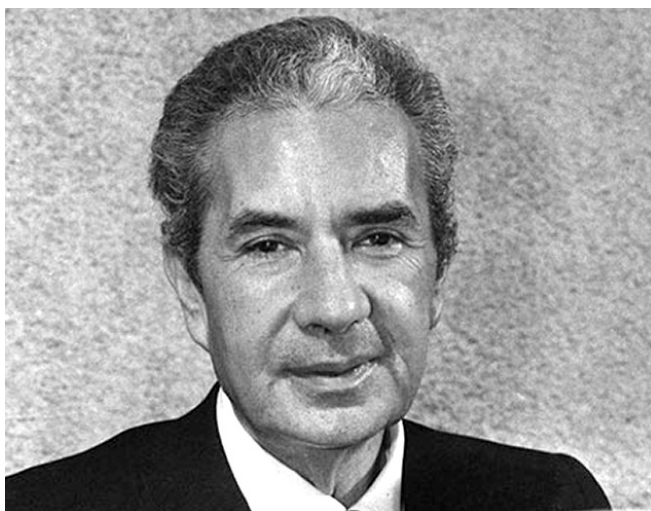
⁸ S. DE FIORES, *Introduzione. Per una lettura spirituale delle icone*, in: G. PARRAVICINI (ed.), *Vita di Maria in icone*, "Dimensioni dello Spirito", Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2001, 5.

Aldo Moro: un uomo in continua ricerca

Andrea Fedeli

1. Premessa

Nel riprendere la galleria di volti di cui vorremmo fare memoria in questo 2017, non può non comparirci di fronte quello di Aldo Moro. Facemmo riferimento lo scorso anno alla ricorrenza dei cento anni dalla nascita e avvertimmo una dimenticanza generale, confermata dai mesi successivi. Una nazione che non vuole ricordare, se non nei pochi momenti di celebrazione ufficiale di cui non può fare a meno, mostra sempre più sfibrato il proprio tessuto connettivo di valori, di ideali, di principi civili.



A tutti nota è la biografia di Aldo Moro. Meritorie sono state le iniziative editoriali che hanno riproposto più volte nel corso degli anni, con studi sempre più aggiornati, le sue lettere dal carcere brigatista, vero e proprio calvario umano e civile. In queste note si prenderanno a spunto alcuni aspetti della sua biografia per proporre un tratto della sua personalità che non può non colpire: l'essere un uomo sempre in ricerca, sempre pronto a chiedere, a chiedersi cosa e perché.

2. La vita umana come un chiedere

La figlia Agnese, nel suo libro *Ricordando mio padre. Un uomo così* (Milano, BUR, 2008) dà un'immagine interessante della preghiera di Aldo Moro: bisogno di pregare per chiedere aiuto. E' un affidarsi all'Altro di fronte agli impegni della vita nella consapevolezza della propria debolezza e finitezza. Determinazione nel compiere il proprio tragitto di vita e coscienza di non riuscire a superare da solo tutti gli ostacoli. Un'immagine che ritorna nelle biografie più intime, meno celebrative e proprio per questo più veritiere di un altro grande della politica, Alcide De Gasperi.

Eppure, questo continuo interloquire con Dio, riconoscendo i propri limiti e le proprie debolezze, è stato uno dei laboratori più interessanti del nostro vivere civile, una vera e propria fucina di laicità che ha nutrito la politica e di cui si sente tanto la mancanza. Sempre la figlia Agnese, nel libro citato, ci ricorda un

episodio privato di Moro che assume uno straordinario significato pubblico. Al matrimonio dell'altra figlia Maria Fida, Moro rimane interdetto che il sacerdote al termine della celebrazione non ricordi agli sposi i loro doveri derivanti dal Codice civile: il sacerdote, del resto, è anche ufficiale di stato civile. Il cattolicissimo Moro, allora, come rammenta la figlia Agnese, con voce pacata ma ferma, invita il sacerdote a leggere gli articoli del Codice civile altrimenti "il matrimonio potrebbe risultare nullo". Quale voce di questi tempi, tanto impegnata nel declamare la centralità della famiglia o, all'opposto, i valori della laicità, avrebbe il coraggio di ripetere l'esperienza di Aldo Moro in quella chiesa, rimanendo invisibile a celebrante, sposi e invitati?

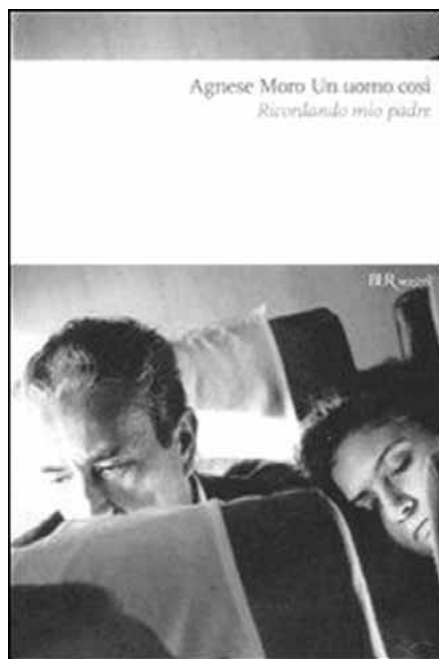
Chiedere per Moro non fu atto di debolezza, ma uno dei modi per rifiutare l'autoreferenzialità. Ammettere limiti per superarli senza piegarsi su se stessi.

3. La vita umana come ricerca incessante

Al chiedere con dignità si affianca -in tutta la vita di Aldo Moro- la dimensione della ricerca: non fu un tratto della sua personalità che possiamo dare per scontato. Corrado Guerzoni, che fu suo portavoce per tanti anni, nel suo libro *Aldo Moro* (Palermo, Sellerio, 2008), ci invita a comprendere quanto fu difficile per un giovane studioso di diritto nella profonda provincia pugliese degli anni Trenta e Quaranta, che non aveva conosciuto né l'esperienza del popolarismo di Sturzo, né quella della lotta antifascista, uscire dal magma conservatore in cui erano immerse la propria esistenza e quella dei suoi contemporanei. Merito della sua sensibilità, dell'apertura che diede ai suoi studi di diritto penale, del lavoro di critica che si svolgeva nell'Azione cattolica e in tante parrocchie. Partendo da qui si nota quanto sia stato straordinario e non scontato il percorso umano, intellettuale e politico compiuto da Aldo Moro dai primi anni della Repubblica fino al suo martirio.

E' opinione generale considerare il linguaggio di Moro ampolloso, poco diretto, poco chiaro. In effetti la sua sintassi non è facile, male si adatterebbe all'epoca dei *tweet*. Si leggano, ad esempio, i suoi interventi di fine anni Cinquanta al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana in cui si perora la causa di nuove alleanze politiche. O quelli pronunciati, con finalità analoghe, nelle drammatiche crisi degli anni Settanta. Ma c'era veramente in Moro la volontà di annebbiare il momento delle scelte? O nella sua prosa articolata, complessa, fluida, con periodi lunghi non emergeva piuttosto la ricerca di un'interlocuzione con chi gli era lontano? Una mano tesa, un mantenere aperta una porta e un mantenersi in ascolto dell'altro, mentre si avanzano soluzioni e proposte difficilmente digeribili. Quanto ne avremo bisogno in un'epoca di estrema semplificazione, di urla e di pugni sbattuti sul tavolo, di *restyling* e di rottamazioni.

Ancora la figlia Agnese ci rimanda ad un periodo della sua vita, la fine degli





anni Sessanta, in cui il padre non ricoprì incarichi politici di rilievo, ma si dedica a “scoprire” il mondo. Ci appaiono foto di quegli anni di Moro in posti lontani, con donne e uomini dell’altra parte del globo. La stessa figlia ci parla di un nuovo look, più giovanile, assunto dal padre, sintomo anch’esso di uno sforzo di comprendere. Sono i momenti dell’ascolto, della comprensione dell’altro, come ce ne furono molti altri nella sua vita. Aldo Moro così finì per “inventare” una politica estera, attenta ad esempio al mondo arabo. Altri la liquidarono con l’espressione del “lodo Moro”, il patto per non avere attentati in casa. Pur fedele alle scelte di campo internazionale del tempo, pur rigettando facili opportunismi da bassa diplomazia, la politica estera di Moro fu ricerca delle potenzialità dell’altro.

4. *Il suo martirio*

Vorremo riproporre le stesse considerazioni che facemmo nell’ultimo numero a proposito dell’assassinio di Bachelet. Moro fu rapito e ucciso in uno dei momenti più drammatici della nostra vita civile. Lo scempio dei suoi uomini di scorta, consumato a via Fani, fu l’espressione più crudele del caos in cui si voleva gettare il paese. In anni in cui si aveva timore anche di uscire di casa, in cui la notizia di una manifestazione faceva crescere a dismisura la paura per un congiunto che faceva tardi a rientrare, magari per un motivo banalissimo, il metodo dell’ascolto e della ricerca di Aldo Moro non poteva essere certo tollerato da chi si giovava di tali paure e viveva la democrazia come un pericolo da scacciare o, nel peggiore dei casi, da anestetizzare.

Progetto Policoro Giovani, Vangelo, Lavoro

Cesare Anticoli

Il tema del lavoro, si sa, è stato sempre caro alla Chiesa. Non a caso San Benedetto, padre del monacismo occidentale ha fatto del lavoro una delle colonne portanti della sua regola, ovviamente insieme alla preghiera. Dopo di lui moltissime figure di Santi hanno messo il lavoro al centro del loro operato sia con l'impegno personale che con l'insegnamento. La Beata Caterina Troiani non fu da meno e vide nel libero lavoro un'opportunità di riscatto sociale. La Chiesa di oggi sull'esempio di così nobili predecessori e illuminata dallo Spirito Santo ha elaborato la sua visione sui temi del lavoro nella Dottrina Sociale, sviluppata a partire dall'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) e arricchita dalle opere dei suoi successori. Il messaggio forte che trasmette è l'invito a tutti a prodigarsi affinché si affermi sempre più una civiltà autentica protesa verso la ricerca di uno sviluppo umano integrale e solidale.

Per rispondere a queste esigenze è nato nella Chiesa Italiana il Progetto Policoro. Promotore è stato Don Mario Operti (all'epoca direttore della pastorale sociale e del lavoro della CEI) che nel 1995, riunendo l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, l'Ufficio nazionale per la pastorale giovanile e la Caritas, cercò di dare soluzioni alla disoccupazione giovanile. Senza lavoro infatti non c'è dignità, ce lo ricorda anche papa Francesco: "la vocazione al lavoro è uno dei tratti della dignità umana, il senso alto di un impegno che va oltre il suo risultato economico, per diventare edificazione del mondo, della società, della vita".

Dopo più di 20 anni il progetto Policoro è diventato maturo ed è presente in moltissime diocesi italiane. Il suo motto è "Giovani, Vangelo e lavoro" e propone attraverso la creazione di reti territoriali di ri-dare speranza ai giovani che sempre più spesso si scoraggiano nella ricerca di una occupazione. È infatti la Speranza la virtù che sostiene il progetto con l'obiettivo di risvegliare nei giovani la voglia di rimettersi in gioco e aiutarli a cercare la loro vocazione.

Ogni diocesi impegnata nel progetto sceglie giovani animatori di comunità che, una volta formati, si attivino per la creazione di reti territoriali e promuovano una cultura nuova basata sulla fiducia, la reciprocità, la legalità e la responsabilità. L'intuizione fondamentale del Progetto è la collaborazione tra soggetti diversi per un unico impegno: l'evangelizzazione del lavoro. L'animatore non agisce infatti da solo ma è affiancato dalle tre pastorali su menzionate



e da una rete di organizzazioni laicali. Esse sono chiamate filiere. Una prima filiera è costituita dalle associazioni di evangelizzazione e promozione umana e una seconda filiera è specializzata nei vari settori economici e sociali (cooperazione, impresa, microcredito). Attualmente il Progetto può contare sulla fattiva collaborazione di associazioni laicali che ispirano il proprio agire sul prezioso patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa: Gioventù Operaia Cristiana (GiOC), Movimento lavoratori di Azione Cattolica (Mlac), Giovani delle Acli (GA), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli), Confcooperative - Inecoop, Coldiretti, Cisl, Banche di Credito Cooperativo, Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid).

Il Progetto, attraverso la collaborazione di più soggetti si propone di innestare nella vita del giovane un processo virtuoso, che parte dall'annuncio del Vangelo, passa attraverso un impegno di formazione culturale e culmina nella capacità di mettersi in gioco in prima persona nella creazione di un'idea imprenditoriale che rispetti le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa e crei ricchezza per il proprio territorio. Quest'ultima eventualità costituisce il *gesto concreto*.

Ad oggi il Progetto Policoro vede impegnati nelle diocesi quasi 200 animatori di comunità. Nel corso degli anni ha promosso la nascita di oltre 400 gesti concreti (consorzi, cooperative, imprese) che danno lavoro a circa 3000 giovani e che hanno il senso di tracciare una strada possibile in contesti disagiati, di ridare fiducia alle persone, di proporre un modo diverso di vivere l'impegno civile.

Io ho avuto l'onore di essere scelto nella mia diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino come Animatore di comunità e questo rappresenta per me al tempo stesso un motivo di orgoglio e una responsabilità verso la comunità nella quale vivo. Avere il compito di creare reti sul territorio in grado di aiutare umanamente e professionalmente giovani che decidono di mettersi in gioco in prima persona per migliorare la condizione occupazionale della nostra terra, sarà sicuramente un'esperienza di crescita per me e farò del tutto per farla diventare elemento di speranza per i giovani che incontrerò in questo percorso.



Il sorriso di Sara continua a brillare

Lucia Colafranceschi

Un anno del tutto proficuo quello registrato dall'associazione 'Sara un angelo con la Bandana' Onlus relativo al 2016. Tante e svariate le opere di beneficenza elargite a favore delle persone in difficoltà, dell'infanzia che soffre e della ricerca scientifica. Tutte ampiamente descritte nel solito e tradizionale appuntamento pre-natalizio che riunisce centinaia di persone, soci, volontari. Una serata all'insegna della solidarietà che ha riunito più di 350 persone, con lo scopo di raccogliere fondi e solidificare una realtà ormai ampiamente presente nella comunità giulianese e non solo. L'Associazione che porta il nome della piccola Sara Colagioanni, scomparsa prematuramente all'età di 10 anni, è ormai una realtà che fa del bene anche e soprattutto fuori confine. Diverse le adozioni a distanza di orfani e bimbi in difficoltà, diverse le somme elargite a sostegno di terapie mediche a difesa della salute di piccoli pazienti, e altrettante le somme versate per la ricerca scientifica, specie nel settore dell'oncologia pediatrica. Moltissime anche nel 2016 le azioni di volontariato messe in atto a sostegno dell'infanzia che soffre, prime fra tutti, la consegna di utili ed indispensabili frigoriferi





a favore del reparto di oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma, o il pulmino messo a disposizione per il trasporto di disabili o di persone con difficoltà motorie o l'ingente somma versata a favore della costruzione-ristrutturazione di una scuola-orfanotrofio di una regione africana, (struttura gestita dalle suore missionarie dell'Ordine Santa

Giuseppa Rossello). Toccanti le testimonianze di consorelle che vivono quotidianamente la dura realtà di povertà assoluta, di carenza di medicinali, di semi-impossibilità ad agire per colpa di regimi militari che privano di ogni diritto, nel cuore del continente africano. Commoventi altresì, come ogni anno del resto, e come ad ogni appuntamento con i soci dell'associazione, le foto, le immagini, i racconti dei gesti di pura solidarietà che i membri della Onlus offrono ai bimbi in ricovero: dalla consegna dei doni di Natale, alla scoperta della Uova di Pasqua, all'elaborazione dei calendari (che quest'anno sviluppano il tema delle stelle) che i piccoli pazienti, in collaborazione con le docenti dell'interclasse del Gemelli di Roma, realizzano con cadenza annuale. Insomma, un fiume in piena, quest'associazione, che continua a registrare iscrizioni e allo stesso tempo ad elargire bene, fin dove e fin come si può. Tutto per far fronte alle esigenze dell'infanzia e vedere splendere sul volto dei bambini, di ogni appartenenza, di ogni paese, di ogni cultura, il sorriso che spetta loro!





Cari amici,

la pagina della Onlus Oltremare di questo numero è dedicata alla Guinea, ufficialmente Repubblica di Guinea. In questo lembo di terra africana, dove i diritti di molti non sono ascoltati e dove si muore ancora di fame e malattie che in Europa sono curabilissime, come la difterite ad esempio, le suore Francescane del C.I.M. operano con grande dedizione, soprattutto al fianco dei più piccoli e dei più deboli.

Nella nostra missione guineiana, tra i tanti bimbi accolti per un'istruzione e dei pasti caldi, ce ne sono dieci che non hanno ancora trovato dei donatori che li sostengano e che permettano loro di vivere dignitosamente la vita che ogni bambino, in ogni parte del mondo, ha il diritto di vivere!

Sei di loro sono orfani di entrambi i genitori e sono affidati alle cure dei nonni che, per anzianità e perché si trovano a dover accudire molti nipoti, non riescono a dare loro un giusto sostegno; gli altri quattro sono orfani di uno dei due genitori e costretti, già da piccoli, a dover aiutare, lavorando, la famiglia composta, spesso, da molti fratelli e sorelle.

Per motivi di privacy non possiamo riportare qui nomi o foto dei piccoli, qualora voleste saperne di più o voleste avere informazioni sulle adozioni a distanza, vi invitiamo a scrivere alla nostra mail: info@onlusoltremare.it oppure a contattare telefonicamente suor Vincenzina al numero 3343754427.

Grazie per quello che potrete fare, da parte della Onlus e dei bambini!



Admission to the Novitiate

Lydia e Bernice – 2nd year novices

On Sunday 19TH 2017, on the feast of St. Joseph, we the sisters of the General House in Rome, celebrated the Admission of the two young ladies into the Novitiate: Juliana e Florence from Ghana.

We were surrounded by some sisters from the nearby communities who had come to share the joy of the two new novices into the Franciscan Missionary Sisters of the Immaculate Heart of Mary.

The novices' faces were radiant! Their hearts were filled with joy! We could use the expression of St. John of the Cross "How tenderly you swell my heart with love". To describe their joy and happiness.

Madre Maria Tita, our superior general, used some of Jesus' words talking to the girls. "You are the light of the world, and the salt of the earth". And told them that their light should be brightening the world and their salt should be tasteful to add taste to the lives of the people.

With joy in our hearts we say God bless you, to Juliana and Florence for choosing to join our community.



The fuel of success in life is the passion of doing something you love, but to dedicate to it, you need perseverance and hard work under someone's guidance. Let us all allow Christ to be our guide and to lead us to success.

Courage, and Congratulations!

Ingresso in Noviziato

Lydia e Bernice

Il 19 marzo di 2017, in occasione della festa di San Giuseppe, la comunità della Casa Generale - Roma, ha celebrato l'ingresso di due giovani in Noviziato: **Juliana e Florence.**



Circondate da parecchie suore provenienti dalle comunità vicine, venute a condividere la loro gioia, Juliana e Florence hanno intrapreso il cammino della loro formazione, iniziando il Noviziato nella nostra famiglia religiosa di Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Il volto delle due novizie era radioso! Il loro cuore era pieno di gioia! Possiamo usare l'espressione di S. Giovanni della Croce: "Con tanta tenerezza tu riempi il mio cuore di amore".

Madre Maria Tita, nostra Superiora generale, prenden-

do lo spunto dal Vangelo scelto dalle due giovani, ha rivolto loro espressioni calde ed eloquenti, augurando loro di essere oggi e per il futuro, *luce del mondo e sale della terra*. Infatti, ha precisato: la loro luce deve far brillare il mondo e il sale dare gusto e sapore alla terra. Ma perchè questo sia concretezza di vita è necessario pregare, porsi in ascolto della Parola, riflettere, perseverare e lasciarsi aiutare da chi è preposto come guida.

Che Dio benedica Juliana e Florence per avere scelto il nostro Istituto!

Lasciamo che Cristo sia la nostra guida e ci porterà al vero successo.

Coraggio e Auguri!



Guardiamo Te!

Aldo Antonio

Carissimi Francesco e Chiara, anche se non ci conosciamo bene vorrei scambiare due chiacchiere con Voi. Mi chiamo Aldo Antonio ho 37 anni, vivo a Catania con mia moglie Francesca e mia figlia Benedetta Maria di 3 anni.

Desidero raccontarvi la meravigliosa esperienza umana e spirituale che ho vissuto nelle settimane scorse insieme alla mia famiglia, e a tutta la mia fraternità parrocchiale con LA MISSIONE POPOLARE FRANCESCANA.

Ma cosa è la MISSIONE POPOLARE FRANCESCANA? Beh, all'inizio neanche io sapevo esattamente cosa fosse e come si sarebbe evoluta giorno dopo giorno visto che era per me la prima volta, ma lo Spirito Santo ha lavorato (come al solito) nel silenzio e ha spianato il terreno per seminare.

Il tutto ha avuto inizio sabato mattina 11 marzo del 2017 nella mia parrocchia S. Maria della Guardia in Catania. La parrocchia si trova in uno dei luoghi più interessanti della città, esattamente domina su uno spicchio di lungomare e sul porticciolo di pescatori della borgata di S. Giovanni Li Cuti, luoghi dove la presenza di giovani è molto forte.

Come dicevo, il tutto è iniziato la mattina di sabato con l'arrivo, uno dopo l'altro, dei missionari rappresentati da frati sacerdoti, frati, suore, laici e ragazzi in cammino vocazionale.



Non vi nascondo che, man mano che conoscevo i fratelli missionari, cresceva l'entusiasmo e l'attesa di qualcosa di grande che doveva da lì a poco accadere.

Vi dirò che qualcosa è accaduto! Cosa? Finalmente ho visto la mia comunità viva e presente! E con la voglia di darsi e di dare una testimonianza e un senso al proprio cammino umano e di fede.

Con i fratelli e sorelle missionari si è passato tempo insieme, si è pregato insieme, si è camminato insieme per le strade portando la Parola del Vangelo a chi non la conosce e a chi non la vive quotidianamente, si è bussato a

tante porte: alcune si sono aperte e altre no ma chi ha aperto ha accolto con gioia la Buona Novella. Abbiamo animato le liturgie con amore e gioia di stare insieme a Lodare come diceva Francesco d'Assisi, l'Altissimo, Onnipotente, bon Signore.

Ma il momento che rimarrà forte nella mia mente e nel mio cuore, carissimi Francesco e Chiara, è stato il momento vissuto con i missionari presso la clinica dove vado insieme ad altri volontari, dove cerchiamo di dare un po' di conforto a tante persone che portano con forza e dignità le proprie sofferenze, ma che alla fine sono sempre loro a dare conforto a noi. Per citare ancora Francesco d'Assisi, in quell'occasione veramente sono stato travolto dall'ardente e dolce forza del Suo Amore.

La settimana di missione è stata molto attesa, preparata con attenzione, ma come tutte le cose belle è passata velocemente, infatti i giorni sono volati.

Oggi, se dovessi dirvi la mia sensazione a distanza di giorni da questo evento, avrei veramente grosse difficoltà a trovare le parole giuste..... ma per Voi ci voglio provare!

Ebbene, dire che è stato tutto bello e tutto perfetto sarebbe esagerato, ma dire il contrario sarebbe dire il falso.

E allora, quello che veramente la Missione Popolare Francescana mi ha dato (e spero abbia dato a tutti) è la conferma che il Signore ancora una volta ha parlato e si è mostrato nelle opere, nelle parole e nella testimonianza di tutti i missionari, i sacerdoti e di tutta la fraternità parrocchiale.

Cari Francesco e Chiara, scusate se mi sono prolungato un po' troppo ma l'ultima cosa che desidero dirvi è questa: crediamoci, crediamoci, crediamoci perché siamo sulla strada che ci condurrà verso la gioia vera, e GUARDIAMO sempre senza mai stancarci il Signore Gesù nella S. Eucarestia.

Ragazzi ma vi ho detto come è stata chiamata la missione? Nooo? Scusate tanto! Il nome della missione è stata: GUARDIAMO TE! Un caso? Ognuno tiri le proprie conclusioni..... la missione è appena iniziata!

PAX.



P.S.

Non andate via, adesso lascio la parola ai ragazzi che vi racconteranno la loro di testimonianza.



Ciao a tutti mi chiamo Barbara Grillo e ho 23 anni. Faccio parte della Parrocchia Santa Maria della Guardia in Catania. Sono una dei tanti ragazzi che ha vissuto la Missione Popolare che si è appena conclusa. Se dovessi descrivere la Missione con una o due parole, direi "Grazia" e "Rinascita". È stata per tutti noi un tempo di grazia. Personalmente l'ho vissuta come una rinascita interiore. È stata una grande onda che si è abbattuta nella nostra parrocchia e ha smosso gli equilibri di tutta la comunità. Sono stati giorni ricchi di gioia, amore, fraternità e condivisione con tutti i missionari.. persone che ci hanno portato la Parola di Dio con infinita gioia nel cuore. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti come l'animazione della Messa ogni sera, la festa per i bambini del catechismo, l'adorazione Eucaristica, le catechesi serali, la "Stazio Crucis" e "Una Luce nella notte". Non si può spiegare la sensazione che si è provata durante tutti questi momenti. È qualcosa di bello e forte ma difficile da spiegare. Qualcosa che ti smuove dentro e ti fa riflettere. Inizi a chiederti a che punto sei nel tuo cammino di fede, quali sono le cose che davvero ti rendono felice e soprattutto se Dio è presente a 360° nella tua vita. Domande alle quali si troverà risposta solo con il tempo..e sarà Dio stesso a dartele.

Ragazzi che dire... non è semplice mettere bianco su nero le sensazioni che ho provato in quella settimana. Quello che posso dirvi è che il Signore si è manifestato ancora di più nella mia vita. Si è fatto vedere come non mai. Lo ringrazio per questa esperienza meravigliosa che porterò per sempre nel mio cuore.

La nostra Missione continua! Adesso tocca a noi.

Pace e bene.

Catholic Schools Week Mass

St. Bridget University Parish in Glassboro, NJ
suor M. Bianca Camilleri

On Sunday, January 29 St. Michael The Archangel Regional School opened Catholic Schools week with a Solemn Mass at St. Bridget Church. What else can be a better beginning than to have to bless the entire week!!! Father Michael Field, pastor of St. Bridget University Parish celebrated Mass with a beautiful homily on the Beatitudes.

At the beginning of the Mass a student from each class, from Pre-K 3 To 8th Grade brought up a sign which symbolized the identity of Catholic Education at St. Michael The Archangel Regional School. The symbols were, Bible, Prayer, The Eucharist, Praying, Feeding the hungry, Caring for those in prison, The Blessed Virgin Mary, St. Michael the Archangel, The Rosary, Saints, helping the homeless, and The Holy Spirit. Mrs. Mary Hardy worked very hard to decorate and prepare these symbols. As each symbol was brought up, Mr. Williams read the explanation. The school choir was fabulous enhancing the beauty of the Mass.



For the Meditation, the Liturgical Dance was done by the 3rd graders who danced gracefully. It couldn't have been a better beginning especially to see all the students with their school uniform to support Catholic education.

After Mass every one gathered in the Hall for some refreshments and fellowship.

On Wednesday, during the week we had a "Vocation Awareness Day." The Mass was celebrated by Father Edward Kennedy accompanied by deacon Michael McDonough.

The students portrayed the Scene of the fishermen.



Traduzione:

Settimana delle Scuole Cattoliche

Domenica, 29 gennaio, la St. Michael Regional School, ha inaugurato la settimana per le Scuole Cattoliche con una S. Messa solenne presso la parrocchia universitaria di St. Bridget in Glassboro NJ. Un inizio davvero bello!! Padre Michel Field, Pastore della parrocchia universitaria di ST. Bridget, ha celebrato la Santa Messa con una bella omelia sulle Beatitudini.

Al principio della Messa, i bambini dalla scuola dell'infanzia seguiti dagli alunni fino alla terza media, hanno portato dei segni come simboli di identità della scuola cattolica St. Michael Regional School.

I simboli erano: Bibbia, Preghiera, Eucaristia, Dare da mangiare ai poveri, pregare per prigionieri, Madonna, Statua di San Michael, Corona del Rosario, santi, aiutare i senzatetto, lo spirito santo.

La maestra Mr. Mary Hardy ha lavorato molto per decorare questi simboli. Mentre ogni simbolo veniva portato all'altare, il maestro Mr. Joseph Williams ne leggeva il significato. Il coro ha impreziosito la Messa con armoniose melodie.

A conclusione del tutto, è stata presentata una bella danza liturgica, eseguita dalla classe terza e preparata da suor Bianca. Le alunne, vestite tutte con la divisa della scuola, erano orgogliose di appartenere alla St. Michael Regional School. Dopo la Messa, ci siamo riuniti nella hall per un rinfresco e per stare un po' insieme.

Durante la settimana, il mercoledì, abbiamo celebrato una giornata per le vocazioni, animata da padre Edward Kennedy, e dal diacono Michael McDonough. Le alunne hanno rappresentato la scena evangelica di Gesù che, passando vicino al mare, vede Pietro e Andrea pescare insieme ad altri due fratelli, Giacomo e Giovanni. Tutto è stato molto bello!



Friends of BCT Prayer Group - Glassboro NJ

Sr. Dorothy Aloisio

The FRIENDS OF BLESSED CATHERINE TROIANI PRAYER GROUP, led by Sr. Dorothy, meets once a month at the Sisters' Convent. Every year they discuss various activities and then decided which big project to undertake. In 2016, the group made over 200 sandwiches to be given to the homeless poor. This year, the group decided to reach out and visit the VOORHEES PEDIATRICS FACILITY whose mission is to *advance the full life potential of medically fragile children by providing excellent holistic care in a supportive environment*. These children suffer from serious medical and physical problems. Here, in brief, are some of the thoughts of the members who spent time there on different days:



I went there without any preconceived notions of these 'special' children. I went there with the thought that these were regular children with very special needs.

These children made me happy and they gave me a deeper appreciation for life in general.

It was a very touching experience to see that, although these children have physical and health issues, they are happy children.

I was expecting to see depressed children; instead I found happy children who gave me back more than what I gave to them.

This experience put us in the 'present moment' and we did not think of anything else.

It felt good to see how these children are well cared for and also to see the receptivity of the children.

The Sisters: "We are so few here that we consider you, the FRIENDS of BCT PRAYER GROUP, our extension. You reach out to others and go to where we, due to different reasons, are unable to go. Thank you!"

Sister Dorothy thanked the group and reminded them that every year we will try to do a different major activity/service for the good of others. At the end, the group went to the chapel and prayed a decade of the Rosary for the intentions of our Mother General and for the sick. This was followed by fellowship with all the Sisters in the dining room.

Next gathering: Friday, May 5: 6:00pm for the Transitus of BCT in the Sisters' Chapel followed by pizza, salad, fruit

“All for the glory of God and the salvation of souls”. (B. M. Caterina).

Amici della Beata Caterina Troiani

Il gruppo di preghiera *Amici della Beata Caterina Troiani*, guidato da Sr. Dorothy, s'incontra una volta al mese presso il convento delle suore. Ogni anno si discutono varie attività e poi si decide quale grande progetto intraprendere.

Nel 2016, il gruppo ha preparato oltre 200 *sandwiches* da offrire ai poveri e senzatetto. Quest'anno, il gruppo ha deciso di visitare la Struttura di Pediatria in Voorhees la cui missione è di sostenere la vita di bambini con particolari difficoltà, fornendo una cura che pone attenzione a tutta la persona, in un ambiente favorevole. Questi bambini soffrono gravi problemi di salute. Ecco, in breve, alcuni pensieri dei membri del gruppo che hanno trascorso lì un po' di tempo, in giorni diversi:

Sono andata lì senza alcun preconcetto di questi bambini 'speciali'. Sono andata lì con il pensiero che sono bambini normali con esigenze molto particolari.

Questi bambini mi hanno reso felice e mi hanno fatto apprezzare molto di più la vita in generale.

È stata un'esperienza molto toccante vedere che questi bambini, anche se hanno problemi di salute, sono bambini felici.



Mi aspettavo di vedere bambini depressi; invece ho trovato bambini felici che mi hanno dato indietro più di quello che io ho dato loro.

Questa esperienza è stata molto toccante, ci ha messo dentro la situazione e non pensavamo a nessun'altra cosa.

Ci siamo sentite bene nel vedere come questi bambini sono ben curati e nel costare la loro ricettività.

Le Suore: "Noi siamo poche qui, consideriamo voi, Amici di Madre Caterina, come nostri validi collaboratori. Voi potete raggiungere gli altri e andare là dove, per motivi diversi, noi non siamo in grado di andare. Grazie!"

Suor Dorothy ha ringraziato il gruppo e ha ricordato loro che ogni anno si cerca di fare una grande attività/servizio per il bene degli altri. Alla fine, il gruppo è andato in cappella dove hanno pregato il Rosario per le intenzioni della nostra Madre Generale e per i malati. Questo è stato seguito da *fellowship* con tutte le sorelle in sala da pranzo.



Prossima Riunione: Venerdì, 5 maggio alle 18:00 per il Transito della Beata Caterina nella Cappella delle suore.

A seguire ... pizza, insalata, frutta!

"Tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime". (B. M. Caterina)

Un'anima che spera, un cuore che ama

La tua luce, Signore non conosce tramonto

Suor M. Beatrice De Benedittis

Dall'isolamento si sente una voce. Qualcuno sa di non essere solo. Prega, prega molto. La sua preghiera parte dal cuore. Il tempo scorre scrivendo preghiere e poesie, certamente avrà frequentato la parrocchia. Desidera essere ascoltato da qualcuno. Mi fermo: osservo la sua giovane età. E lì da pochi giorni, il suo cuore batte forte, forte, rifugiandosi nella preghiera e nella fiducia in Dio.



Questi sentimenti mi fanno riflettere molto; so di essere rimasta molto indietro. Allora quale differenza passa tra una cappella adorna e piena di luce e il buio di una piccola cella? La preghiera non ha dimora fissa. Risiede nel cuore di ogni uomo se pur privo di libertà. Questo giovane non smette di pregare. Vuole esprimere agli altri il valore della preghiera che l'aiuta a sperare. Contavo di incontrarlo ancora, ma il destino l'ha portato altrove per continuare a pregare e sperare.

Ciao, amico! Così giovane! Certamente il Signore ascolterà la tua voce, terrà conto della tua sofferenza e della tua famiglia.

Chissà se un giorno ci incontreremo stringendoci la mano e ascolteremo la bella preghiera che non abbiamo potuto leggere insieme. Coraggio! Non sei solo, ti assicuro la mia preghiera. Prego per te perché il Signore ti dia la forza di amare e sperare, infatti è venuto per guarire i malati e gli afflitti.

“Mi hai preso per mano”

suor M. Beatrice De Benedittis

Festa grande per la Parrocchia Santa Maria di Loreto e per noi suore francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria a Reggio Calabria.

Francesco Velonà, ex alunno della nostra scuola, con altri sei diaconi, sarà ordinato presbitero, nella cattedrale di Reggio Calabria, da mons. arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini, il 6 maggio. Sorprendente la data dell'ordinazione! E' il giorno in cui l'Istituto ricorda e celebra il passaggio da questa terra al cielo, della Beata Madre Caterina Troiani, nostra Fondatrice.

L'atmosfera gioiosa coinvolge non solo la Parrocchia, ma tutto l'Istituto.



Ordinazione diaconale di Francesco Velonà

Un ringraziamento sincero e riconoscente va alla redazione di In cammino con la Chiesa missionaria per l'attenzione con cui ha seguito il cammino vocazionale di questo giovane, già avvocato di professione, nonchè alunno della nostra scuola di via Sbarre Centrali a Reggio Calabria.

Formato nella parrocchia Santa Maria di Loreto da mons. Nicola Ferrante, Francesco ha perduto la madre ancora giovane, il padre ha guidato e formato i figli con amore e dedizione e oggi, Francesco, inconsapevole per quanto il Signore aveva progettato su di lui, si affida alla sua misericordia mettendo nelle sue mani l'inizio del suo ministero sacerdotale, fiducioso di essere un buon seminatore nella vigna del Signore, soprattutto tra i giovani, di cui era capo scout.

Il Signore scriva nel cuore di Francesco e dei suoi compagni di seminario propositi di bene e conservi la freschezza del giorno indimenticabile della Ordinazione sacerdotale.

La vita è una pista di decollo

Danilo Latella

Seminario Teologico di Reggio Calabria

Carissima Sr. Beatrice,
grazie per la delicatezza con la quale mi sta accompagnando lungo questo meraviglioso cammino verso il sacerdozio ministeriale.

E' vero quello che avete scritto nell'articolo: "La vita non è un sentiero che finisce, ma una via che ci mette in una pista di decollo".

E' in questa pista di decollo che siamo chiamati a condividere la gioia della nostra vocazione. La Chiesa ha bisogno di voi consacrate, della vostra materna spiritualità, della vostra insostituibile capacità di stare ad amare lo Sposo.

L'attenzione che da sempre avete avuto per i seminaristi, anche dovendo recuperare quelle talari magari strappate durante una partita di calcio.

Le vostre mani, Sr. Beatrice, hanno cucito, hanno disegnato, scritto, servito ed amato ma soprattutto hanno sicuramente pregato, pregato e pregato.

Ancora grazie per quanto ha fatto per noi seminaristi ed a quanto, anche nel suo silenzio nascosto, continua a fare per il bene della Madre Chiesa. E' nella chiesa che, come ricorda lei, possiamo dire: "ecco quanto è bello che i fratelli vivano insieme".

Suor Beatrice custodiamoci reciprocamente nella preghiera, Cristo ci accompagni sempre e renda il più possibile testimoni del Suo Eterno Amore.

Grazie per la vostra vocazione e per tutto quello che le vostre benedette mani hanno realizzato nel corso della vita che totalmente allo Sposo, avete donato.

Un abbraccio in Cristo Nostro Amore e Nostra Salvezza.



San Basilide: un santo sconosciuto

Suor M. Beatrice De Benedittis

Non sapevo nulla di questo santo, tantomeno che fosse il santo patrono della Polizia Penitenziaria. La sua festa liturgica si celebra il 30 giugno, subito dopo la festa dei santi Pietro e Paolo.

San Basilide, soldato romano ha subito il martirio convertendosi alla fede cattolica. Si dice che la conversione sia avvenuta mentre accompagnava una giovane al martirio.

Ho assistito con fede alla Santa Messa celebrata dal cappellano del carcere, mons. Giacomo D'Anna, nella Sala degli Ufficiali.

Era presente la direttrice della casa circondariale di Reggio Calabria, dott.ssa Carmela Longo, con i suoi collaboratori.

Presente la polizia penitenziaria, sia maschile che femminile. Per dare la possibilità di partecipare alla Santa Messa, tutte le celle erano chiuse. Ho vissuto momenti che non so spiegare, soprattutto quando si ode il comando d'ordine: "Atenti! Riposo!". Espressioni poco conosciute dai fedeli.

E' bello che un santo poco conosciuto sia venerato da coloro che lo hanno scelti come loro protettore.

Al termine della Santa Messa, una poliziotta ha recitato la preghiera a san Basilide. Per tutti è una ricchezza sapere ciò che non si sa. La Chiesa come madre, non trascura nessuno, ma venera con fede coloro che hanno dato la vita per Cristo.

PREGHIERA DEL POLIZIOTTO PENITENZIARIO

Ascolta, o Signore, la nostra preghiera. Dacci luce e forza perché possiamo riuscire a svolgere bene il nostro difficile compito di tutelare la società nell'aiutare chi ha sbagliato per debolezza a ritrovare il senso morale della vita.

La tua Parola illumini la nostra vita, il tuo Amore sostenga la nostra fatica. Benedici, o Signore, la nostra cara Patria, tutti i nostri Reparti, le nostre famiglie e i fratelli che ci sono affidati.

Dona la tua Pace a tutti coloro che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere. Pregha per noi, o san Basilide, nostro Patrono, così che la tua testimonianza di fede, passata attraverso il martirio, sia per noi tutti di fulgido esempio, di immane sostegno e di vero conforto.

Amen



Il nostro carnevale

Alunni della scuola primaria “Sacro Cuore” – Miano di Napoli

Con allegria e felicità!
Carnevale è già qua
se i coriandoli lanciam, molti
scherzi riceviam.
Con Pulcinella, Brighella,
Arlecchino e Colombina
ci godiamo una bella festa ballerina.
Con Arlecchino salterino,
indossiamo il suo bel cappellino.
Quando noi ci travestiamo
molte maschere incontriamo.



G. Aleotti e C. Cacciapuoti

Arriva il carnevale e ogni scherzo vale, tutti i bimbi giocan e scherzan mentre inizia questa festa.

Tra coriandoli e scherzetti i bambin son contenti.

Fra vestiti e mascherine, tutti gli scherzi son carini.

Anche i grandi si traveston mentre gli altri si diverton.

A carnevale arriva una festa, che finisce in tutta fretta, e al posto di litigare, tutti insieme a giocare.

Alla fine arriva Arlecchino con colori sbarazzini.

Tra chiacchiere e sanguinaccio ci sarà un bell'abbraccio.



Antonio Marotta e Mariasole Mitascio

Carnevale pazzerello.

Febbraio è un mese speciale: arriva il carnevale!

Essendo il più piccino è anche bellino, un po' è pazzerello, che bello!

A carnevale c'è un dolce particolare, ci si divide tra chiacchiere e sanguinaccio,

carnevale sei il più pazzo!

Anche se fa freddo, la gioia del carnevale è nel sorriso dei bambini.

Carnevale è un portento!

E' la festa più bella che c'è, in tutto il mondo!



Michele Salerno e Nicola Torre

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

DICEMBRE 2016

SR. M. OTTAVIA ARIEMMA



nata a Caivano (NA)
il 20 ottobre 1923
deceduta a Napoli-S. Giacomo
il 14 dicembre 2016
di anni 93
di professione religiosa 68

GENNAIO 2017

SR. M. GENEROSA MACHADO nata a S. Antonio da Platina - BRASILE



il 7 aprile 1917
deceduta ad Amparo SP – BRASILE
il 10 gennaio 2017
di anni 99
di professione religiosa 76

FEBBRAIO 2017

SR. M. MARTA RIVILLI



Nata a Castel di Lucio (ME)
deceduta a Milano-Certosa
il 23 febbraio 2017-03-23
di anni 67
di professione religiosa 48

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

dalle fraternità...

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. FRANCESCA PUGLIESI nata ad Alcamo (TR)
il 24 novembre 1922
deceduta a Roma – Sette Chiese
il 25 febbraio 2017
di anni 94
di professione religiosa 67

MARZO 2017

SR. M. AMIRA MAZZAWI nata a Nazareth – TERRA SANTA
il 06 maggio 1946
deceduta a Nazaret
il 07 marzo 2017
di anni 70
di professione religiosa 45

SR. M. PIERA CAPASSO Nata a Melito Irpino (AV)
il 28 febbraio 1928
deceduta a Spello (PG)
il 17 marzo 2017
di anni 89
di professione religiosa 60



DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

suor M Ottavia Ariemma



Il 14 dicembre 2016 suor M. Ottavia ci ha lasciate per tornare alla casa del Padre. Purtroppo le circostanze della vita l'hanno tenuta per quattro anni lontana da noi, perchè è andata a Caivano (NA) per soccorrere sua sorella più grande Antonietta, che aveva bisogno di aiuto e lei l'ha fatto con amore e dedizione totale fino a quando la malattia l'ha colpita nel mese di maggio .

Il Signore, da Padre amoroso, arriva sempre nel momento giusto. Infatti, dopo gli anni di assistenza alla sua sorella, ha permesso che suor Ottavia tornasse, anche se per poco tempo, nella nostra fraternità.

Il suo problema di salute era molto delicato e serio, pertanto i medici hanno consigliato di portarla a Napoli per fare accertamenti specifici e necessari, così gli ultimi mesi di vita li ha trascorsi nella infermeria della nostra fraternità a S. Giacomo dei Capri in Napoli.

Grazie, suor Ottavia, per la tua vita donata con generosità in ogni missione che l'Istituto ti ha affidato. Ora riposa in pace e noi, dipendenti e consorelle, ti ricordiamo sempre con affetto fraterno.

La fraternità a S. Lucia di Serino (AV)



Suor M Generosa Machado



Al mattino, quando tutto era ancora in silenzio Sr. Maria Generosa è andata incontro allo Sposo. Gli ultimi anni, bloccata a letto, sono stati di meditazione sulla parola di Dio e la preghiera. Non poteva più camminare per andare all'incontro con i poveri, i carcerati, ma lo ha continuato a fare attraverso le lettere. Ha scritto molto per esortare i fratelli alla conversione. Dedicava molto tempo e molte preghiere per le vocazioni sacerdotali.

Ai suoi funerali, tenutisi a Santo Antônio da Platina, sua città natale, hanno partecipato molte persone che avevano lavorato con lei e hanno testimoniato la sua dedizione nel servizio. Ha lasciato davvero un grande esempio. Durante la celebrazione eucaristica, presieduta da Pe. Heliton, sono state evidenziate le sue virtù.

Le sorelle brasiliane



Il 10 gennaio 2017 Sr. Maria Generosa è andata a trovare il suo Sposo Gesù. Vi scrivo ciò che mi è stato concesso di sapere sulla sua vita di dedizione a Dio e ai fratelli. Figlia di João Silva Machado e Generosa Machado, nacque seconda di otto figli della coppia. I suoi fratelli sono: Cecília, Cristina, Maria, Antonio, Terezinha, Luzia e Tarciso.

La sua famiglia fu una fra le prime ad arrivare nella città di Santo Antonio da Platina. Domicilia Machado (il suo nome al secolo) è nata il 7 aprile 1917 e sua famiglia ardentemente cattolica le ha trasmesso la fede cristiana.

Suo padre fu uno dei grandi benefattori del comune di Santo Antonio, e donò il terreno dell'attuale "Lar dos Idosos São Francisco de Assis". Fu uno dei dirigenti della costruzione assieme al parroco Frate Guilherme de Magredis, e, dunque, fu il suo primo Presidente.

La giovane Domicilia conobbe le Suore Francescane d'Egitto, quando vennero a fondare il Collegio Santa Terezinha. Alle suore piacque molto la ragazza, e questa sentì il richiamo alla vita consacrata. Domicilia giunse ad Amparo in un lungo viaggio in treno; al compimento dei 18 anni di età fece i primi voti il 13 gennaio 1940, prendendo il nome religioso di Sr. Maria Generosa, in omaggio alla sua mamma, e alla speranza di vivere questa medesima virtù della generosità, che certamente le segnò l'intera vita.

Sr. Generosa si dedicò particolarmente al lavoro di infermiera. Attività svolta in parecchi ospedali dove l'Istituto era presente: Amparo, Serra Negra, Bernardino de Campos, Santo Antonio da Platina. Servì anche nella Pastorale Catechetica (a Valparaiso e in diversi luoghi dove lavorava come infermiera). Lavorò anche negli Ospizi, sempre come infermiera. Ebbe un affetto speciale verso i carcerati, accompagnandone la pastorale.

Sr. Generosa visse una vita segnata dalla preghiera, dalla carità e dalla povertà. Le suore testimoniano che aveva poche cose in camera, quello che le veniva regalato lo donava agli altri.

Visse anche intensamente come suora di carità.

Nella sua testimonianza come infermiera presso l'Ospedale Madonna della Salute a Santo Antonio sosteneva che "Si riposava quando c'erano pochi malati. Il lavoro era intenso, a volte ci si alzava quattro volte nella notte per i parti. Mi è capitato di prendere nota degli innumerevoli bambini nati sotto la mia assistenza. Spesso quando capitava alla mamma di avere qualche difficoltà per dare alla luce, io mettevo la mano sopra la sua pancia, pregavo tre Ave-Maria e poco dopo nasceva il bambino!".

Grazie alle sue mani e alle sue preghiere sono venute al mondo circa un centinaio di persone.

Ho tanto di cui ringraziare Sr. Generosa. Lei è stata mia madrina in preghiera durante l'intero periodo del Seminario, e dopo quando sono diventato sacerdote, con frequenza mi mandava delle piccole lettere con citazioni dell'Ufficio delle Letture, della Sacra Scrittura, di San Francesco e di Madre Caterina.

Ho conosciuto Sr. Generosa in una delle sue visite alla sua famiglia e, da quel gior-

no, lei è diventata, ripeto, mia madrina spirituale. Al telefono mi soleva dire: "Pregare sempre, la preghiera è la vita della nostra anima" Lei stessa ha testimoniato l'amore per la preghiera, con il rosario in mano, devotissima alla Madonna, sempre lucida, comunicava con ardore; portava delle immagini alla gente, spargendo la devozione a San Giuseppe. Le piaceva leggere la Bibbia e fare l'adorazione al Santissimo. Aveva un amore forte per la Chiesa, tanto che con l'aiuto della lente d'ingrandimento leggeva il giornale "L'Osservatore Romano".

Sr. Generosa ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a letto, cercando di essere sempre fedele alla volontà di Dio. Ha avuto la grazia di vivere 99 anni; a mio avviso è arrivata a 100 anni perché se consideriamo il tempo di gestazione (sarebbero stati 100 anni tre mesi dopo la sua morte).

Lei ha compiuto 76 anni di vita consacrata. Ringrazio Dio per aver avuto il privilegio di conoscere questa santa religiosa. Ho celebrato la sua Messa di esequie con nostalgia, ma con una fede così grande, sapendo che in Cielo farà ancora di più per noi.

Grazie mille carissima Sr. Generosa, sempre in comunione e in attesa che un giorno definitivamente ci ritroveremo in Paradiso.

Padre Héilton A. Ribeiro (Diocesi de Jacarezinho – PR)

Di seguito, trascriviamo la testimonianza di due sorelle gemelle che furono sue alunne di catechismo:

Sappiamo che Suor Generosa gode le gioie celesti. Le chiediamo di intercedere presso il Padre per noi affinché proseguiamo con gioia e fedeltà il nostro cammino di consacrate su questa terra.

Abbiamo conosciuto Sr. Generosa quando avevamo 8 o 9 anni di età. Dopo la prima Eucaristia, Sr. Generosa ha cominciato pian piano a farci vedere che cosa significava essere missionarie e ad insegnarci la Parola di Dio nella Bibbia, perchè allora noi bambini non avevamo conoscenza di questo libro sacro. Ci ha inserite nella comunità come catechiste e continuamente ci incentivava.

Quando finiva la catechesi nella domenica mattina, lei veniva con il suo piccolo giradischi, andava in un negozio vicino per mettere della musica e distribuiva ritagli dei foglietti della Messa con la lettura del Vangelo, altri sulla vita consacrata, su documenti della chiesa e sulla vita politica del Brasile, sempre attenta a tutto.

Lei ci insegnava con il suo esempio che gli insegnamenti di Gesù erano volti ad avvicinare le persone lontane alla Chiesa e alla vita politica. Quando ancora nessuno sapeva che cosa fosse la pastorale carceraria, lei già faceva delle visite alle prigioni.

I "dolci e le caramelle" che le venivano regalati, li dava a noi bambini per farci vedere la dolcezza di Dio.

Ormai adolescenti e anche quando veniva trasferita in altre città, mai ci lasciava senza le sue lettere, senza i suoi ritagli, senza i suoi insegnamenti, facendoci sempre intendere che la distanza non contava. Sentivamo sempre la sua presenza nelle preghiere e la certezza che avevamo un Angelo Custode.

Quando possibile veniva a Serra Negra a trovarci.

Il tempo è passato e ormai invecchiata e malata è rimasta vicino a noi a Águas de Lindóia o ad Amparo. Così potevamo andare a trovarla con più frequenza.

E quando arrivavamo, a tutte lei diceva "le mie bambine sono arrivate". Madre spirituale adottiva, madre di preghiera.

Anche malata e a letto, recitava quotidianamente tanti rosari, mai si sentiva

una parola di protesta, di tristezza provenire dalle sue labbra, aveva sempre la speranza di migliorare, di riprendere a camminare.

Anche malata, a letto, faceva attenzione a tutto quello che succedeva nella casa religiosa: le messe, le preghiere, le novene, i ritiri...

Nell'ultima visita abbiamo capito che era molto indebolita e poco dopo è venuta a mancare. Quanta tristezza! Ma la certezza che lei è con Dio e che canta con gli angeli ci consola.

Una vita di 99 anni e tutto ciò che possedeva sta dentro a un cassetto: il rosario ed i suoi ritagli, alcune fotografie e la liturgia quotidiana.

Questa è stata Sr. Generosa, generosa in tutto, ma specialmente nell'amore che ha dedicato a noi e all'Amore di Dio, che ci ha insegnato con la sua vita.

Silvia Dei Santi *Benediti* e Denise Maria Dei Santi *Marchi*

Suor M. Marta Rivilli



"Non si vede bene che col cuore... l'essenziale è invisibile agli occhi..."

(da "Il Piccolo Principe")

Suor Marta carissima sei entrata nella pace con il Signore amabilissimo.

Hai lasciato questo creato per abitare nel posto che lo Sposo ti ha preparato.

La tua consacrazione è stata accompagnata da "LUI SOLO" che ti conosceva dal seno materno.

Hai vissuto per 17 anni qui alla Certosa di Milano operando a largo raggio nella scuola e quindi aiutando i genitori nella riscoperta del dono della vita e nella crescita umana di questi pargoli. Sì, il bene si vede con il cuore che, nell'Amore nascosto, può sembrare invisibile agli occhi.

Hai lasciato tra di noi e nella scuola in cui operavi con tenacia e responsabilità, un vuoto. Noi suore, tue consorelle, abbiamo unito il nostro dolore a quello dei docenti e bimbi che amavi... non poteva essere diversamente...

Affascinata e conquistata dall'Amore crocifisso e risorto, hai camminato e vissuto illuminata dalla sua forza e, plasmata dalla sua grazia, ti sei resa partecipe del radicale donarsi di Cristo tuo Sposo per la Chiesa e per l'umanità.

La sofferenza ti ha portato a buttarti tra le braccia del Buon Pastore dicendo: "ECCOMI...eccomi..."

L'essenziale sta proprio qui: Lui ti ha amata e ti ha donato delle sorelle, dei parenti e amici che ti sono stati vicini.

Grazie Suor Marta per quanto hai donato! Sorridi...noi ti ricordiamo nel tuo accompagnare la preghiera liturgica all'armonium. Ora la tua voce si è unita a quelle celesti...

La tua voce ora è un canto a più voci... aiutaci in questo coro divino.

Ciao, grazie e arrivederci nel grande paradiso.

Le tue Suore della Certosa



In questi ultimi anni, molte nostre sorelle della Certosa di Via Garegnano ci hanno lasciato per tornare alla casa del Padre, ma mai abbiamo sentito così profondamente il distacco, forse perché esse erano molto avanzate negli anni e sappiamo che nessuno si può sottrarre alla visita di sorelle morte.

Non ci aspettavamo che Sr Marta ci lasciasse quasi inaspettatamente perché la nostra speranza ci diceva di sperare che il Signore e la Beata Madre Caterina avrebbero voluto e potuto mutare la sua sofferenza in una grande gioia lasciandola ancora con noi. Invece il Padre Celeste col suo Figlio diletto aveva già decretato il suo ritorno alla sua casa.

E il Signore e solo Lui sa il perché, il come e quanto dura la vita di ogni sua creatura, solo Lui conosce l'ora in cui dobbiamo abbandonare per sempre questa terra. A noi spetta solo di chinare il capo, adorare e ringraziare Lui che dispone tutto per il nostro bene.

Noi ora dobbiamo dire e fare nostre le parole del salmista "Nelle tue mani è la mia vita, o Dio, anche il mio corpo riposa al sicuro".

Ringraziamo il Signore per averci lasciato Sr Marta accanto a noi per molti anni, anche se per noi sono stati pochi.

Vogliamo, inoltre, ringraziare Sr Marta per il bene che ci ha voluto e per la gioia che ci ha dato con il suono dell'armonium e col canto della sua voce dolce e possente, aiutandoci a lodare il Signore.

Ora il vuoto è incolmabile; nella nostra cappella l'armonium da molto tempo è rimasto coperto e muto. Ora, quando noi ci prepariamo a intonare i salmi, ci sembra di dover attendere il suono dell'intonazione, ma invano...così si innalza nel coro la voce della corista che intona a viva voce.

Sr Marta era una religiosa dal portamento grave, maestoso, di carattere un po' riservato, ma nello stesso tempo dolce e cordiale.

Noi sorelle della sua Comunità, dopo la preghiera e la colazione, ci salutavamo e lei si dirigeva verso la scuola per poi rivederla a pranzo e nel tardo pomeriggio.

So che amava molto essere in Comunità e appena poteva si fermava in sala con le sorelle malate.

In questi ultimi tempi io la servivo soprattutto la sera: a questo proposito, ricordo con grande riconoscenza il suo dolce e largo sorriso unito a un gioioso grazie, quando le portavo un toast a lei assai gradito.

A noi non rimane che ricordarla col suo grande sorriso e per tutto quello che ciascuno di noi ha capito della sua malattia che lei ha accettato faticosamente, ma serenamente.

Noi che le siamo state vicine nel periodo della sua grave malattia, abbiamo avvertito che ella ha certamente dato a Dio la sua risposta di accettazione della sua Divina Volontà. Questo sarà certamente per noi motivo di nuova disponibilità della nostra vita quotidiana; inoltre ci ha detto di affermare in verità che la potenza e la grandezza non sono nelle mani dell'uomo, ma solo nella mani di Dio.

Il suo ricordo non può essere se non un impegno a tenere ben custodito come un prezioso testamento di essere come e più di lei.

Il nostro grazie e il nostro affetto sia il dono della nostra preghiera perché possa godere la felicità eterna, appagata pienamente nei suoi desideri e nella grande sete di vivere la vita e ora la Vita piena e vera che non avrà mai fine.

Sr M. Donata e le sorelle della Certosa



Così vogliamo ricordare suor Marta!

Sì, questa era sr. Marta: allegra e appassionata della sua vita e della sua missione. L'educazione era il suo impegno quotidiano, fatto di piccoli gesti e di grande passione. Ogni parola detta, supportata da una testimonianza vera e concreta, raggiungeva il cuore dei più piccoli e dei più grandi. In quarant'anni d'insegnamento ha educato tante generazioni, che ancora oggi la ricordano con commozione e gratitudine.

Questo dicono di lei i bambini, alcuni diventati adulti!

Ormai sono agli sgoccioli della scuola. Certo dovrò superare gli esami e forse... se sarò promossa, dovrò lasciare, anche se con cuore addolorato, la scuola elementare. Non mi rimangono che speranze, ricordi, rimpianti. D'altra parte sono diventata più grande: non potrei restare per sempre in questa scuola. Ma c'è una cosa singolarmente mia: la mia maestra che è la cosa più cara che mi rimane impressa nel cuore, nel sangue, nella mente. E' stata lei che si è prodigata per la mia maturità, del mio avvenire; di aver dato un valido indirizzo alla mia vita futura! Forse quando sarò più matura, capace di disimpegnarmi, rimpianterò il suo dolce affetto che, in lei, anche quando i capelli biancastri, copriranno la sua fronte stanca, regnerà per sempre. Le voglio tanto bene,no, non lo potrei descrivere! Quando però sarò nelle scuole superiori, le sue parole di conforto riecheggeranno ai mie orecchi, dandomi conforto. Voglio farle capire il mio bene, ora, che ci lasciamo; voglio imprimere nella mia mente il suo viso colmo di serenità e di giovinezza.

Ferentino, 6 Giugno 1976 Rita V Elementare



Carissima sr. Marta, tu hai sofferto lacrime amare per noi! Tu ci hai offerto tutto il cuore, tutta l'anima, tutti i tuoi polmoni per aiutarci a crescere acqua e sapone e tutte le tue sgridate, mi sono rimaste impresse nel cuore, perché ho capito che sono delle lezioni che mi serviranno nella vita futura. Tu, ci hai sempre rispettato ed amato e sarai sempre la nostra libertà. Ti vogliamo tanto bene anche se alcune volte siamo un po' monelli. La forza che si trova in te è grande, la gioia che si sprigiona dentro di te è forte; il tuo sorriso è amore!!! Sr. Marta tu ci segui nei lunghi nostri cammini, sei il seme che fa germogliare tutti noi e in questi cinque anni, scusa per tutti i dispiaceri che ti ho dato. Tu sei lungimirante nei nostri cuori e capisci ogni nostro dubbio ed ogni nostro problema e per questo io ti ammiro e ti ringrazio. Sei profumata e splendente come il sole e quando passi per i banchi, la tua pulizia ed il tuo profumo si espande nella classe.

Sr. Marta, sei preziosa come l'oro, e il tuo amore è dono per noi! Sei parte della nostra vita... . Tu appartieni a noi! Questa scuola rimarrà sempre nel mio cuore e non la dimenticherò mai. Ciao, sr. Marta! Stiamo per lasciarti e la cosa mi turba molto! Quest'anno abbiamo chiuso il cerchio del ciclo con la parola AMORE e spero che regnerà in ognuno dei nostri cuori.

Insieme, abbiamo affrontato momenti stupendi e momenti brutti e tristi, ma ci sono serviti da lezione! Ci hai accompagnato per cinque anni nella giusta strada ed ora dobbiamo lasciarti e prendere per mano altri insegnanti... , ma stai tranquilla, perché io non ti dimenticherò mai. I love you teacher! Non cambiare mai!!!

Ferentino, 12 giugno 2002 Beatrice V Elementare

Quando si inizia questo lungo cammino non si vede l'ora che termini, ma una volta finito si rimpiangono i bei momenti vissuti. Lasciare queste mura rassicuranti e pensare di entrare in un luogo sconosciuto, poco rassicurante, è triste. Noi bambini vogliamo crescere, quindi da una scuola elementare passeremo a quella media e così via; ma quello che segnerà la nostra vita e la colmerà di ricordi sarà la scuola elementare. E pensare che pochi anni fa, eravamo in Prima, ora siamo in Quinta, i più grandi della scuola! Il primo giorno di tutta la scuola, in Prima, quando ho conosciuto la mia favolosa insegnante, tutti timidi: non sapevamo come reagiva, ora sono cinque anni che trascorriamo con lei, e ancora la trattiamo come fosse il primo giorno, perché la stimiamo e le portiamo rispetto. Tutti i ricordi accumulati in questi cinque anni occupano tanta memoria, io non ne scarterò nessuno, perché questi saranno gli unici ricordi sensati che vale la pena ricordare. La Seconda è stata ricca di DONI, il nostro compagno Klaudio è stato il primo, la cosa che con un anno si è rafforzata è stata l'amicizia con sr. Marta, che in questo campo è la migliore. La Quarta è stato l'anno di tensione e di preparazione. Questa classe la paragono ad una poesia: "Il sabato del villaggio", perché questo giorno attende un altro dì: la domenica; così noi in quarta aspettiamo la quinta. Questo esame, che deciderà se posso andare in prima media, sarà solo il primo esame, dopo averlo fatto, conquisterò la prima medaglia che mi porterà sempre in alto. Questo esame non è il più difficile, il più difficile fra tutti è l'esame della vita, nel quale non è concesso sbagliare. Spero che la mia classe lasci un bel ricordo in questa scuola, non di quelle quinte che non vedono l'ora di andarsene. Affrontare un esame, per me è una cosa bellissima, perché dai prova di essere cresciuto e di saperlo superare. La nostra maestra, dalla Prima ad oggi ci ha tenuto sotto esame. La ringrazio perché con i suoi insegnamenti ho avuto una bella impressione di questa scuola.

Ho riempito lo scaffale della memoria di emozioni e di ricordi vissuti in questa magnifica scuola pulita e comoda. In Prima avevamo un quadro raffigurante una cascata, ora in Quinta ci ritroviamo nel nostro calendario un corso d'acqua con una frase: "Quando bevi l'acqua ricordati della sorgente"; voglio chiudere questo anno con questa frase!

Ferentino, 12 Giugno 2002 Virginia V Elementare



Purtroppo il ciclo della scuola elementare è terminato. Questi anni li abbiamo trascorsi pieni di gioia, di felicità e soprattutto d'amore. Siamo sempre stati uguali davanti a suor Marta, senza nessuna preferenza fra bambini e bambine. Siamo stati sempre uno accanto all'altro, con la gioia e la tristezza per condividere ciò in compagnia. Ricordo ancora come se fosse stato ieri, il primo giorno di scuola quando la suora disse: "Bambini, non vi preoccupate, non vi farò fare cose difficili!" Da quel giorno, ci siamo sempre fidati di lei, perché ci ha dato coraggio e perché ci ha fatto credere in noi stessi. Abbiamo passato momenti stupendi, ci siamo dati coraggio l'uno con l'altro. Insomma, siamo stati benissimo insieme e vorrei ricominciare tutto da capo. All'inizio dell'anno, la suora metteva in classe un quadro, in cui c'era una parola scritta, ogni anno era diversa. In Prima elementare avevamo come parola chiave: DONO, allora suor Marta ci spiegò che il dono è quello della vita da parte di Dio. Quest'anno, invece, la parola chiave è AMORE. Suor Marta ci ha spiegato il vero significato di questa parola e il vero significato dell'eros. L'amore è quello che nasce dal cuore e l'eros, invece, è la passione sessuale istintiva. Grazie alla suora, abbiamo scoperto molte più cose al di fuori dell'anno scolastico, ma l'abbiamo inserito nel nostro

programma. Sono felice di aver conosciuto suor Marta, ma non perché mi ha insegnato a leggere, a scrivere, ecc..., ma anche perché mi ha insegnato ad amare il prossimo e ad essere me stessa con tutti e ad amare il Signore. Questa scuola ci stimola ad imparare e ci fa venire con gioia, perché non è una galera, ma è un ambiente in cui noi ci sentiamo a casa e veniamo trattati con molto rispetto da tutti. Grazie per avermi mantenuta tutto questo tempo!

Ferentino, 12 Giugno 2002 Terlizzi V Elementare



Grazie suor Marta, per tutto quello che hai fatto per me, insegnandomi tutto e ripetendomi quello che non capivo. Tu sei stata una guida in questi cinque anni insieme alle altre maestre. Mi mancherai tanto, un augurio per il tuo prossimo ciclo! Un altro pensiero che mi viene dal cuore: grazie per avermi insegnato il valore dell'amicizia, del rispetto, della lealtà e a guardarmi dentro il cuore. Una frase che mi rimarrà sempre impressa: "La superbia parte a cavallo e torna a piedi."

Milano, Giugno 2013 Federico V Primaria



Cara suor Marta, perché ci dovremo lasciare? Lo so, la vita va avanti, però mi dispiace davvero tanto di non vederti ogni mattina nella nostra "cameretta": la nostra classe. Sei stata la scrittrice della mia mente, la persona che mi ha fatto amare lo studio, che mi faceva migliorare il mio carattere. Io il primo giorno di scuola di classe Prima, ero un libro vuoto che aspettavo di essere scritto, quel desiderio di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno, si è avverato dalla tua gioia, dalla tua fiducia, dalla tua umiltà e dal tuo amore. Dal tuo insegnamento ho imparato la materia più importante: la vita.

Grazie a te ho regalato ai miei genitori la soddisfazione di avere un figlio con il cuore aperto a tutti. Grazie di tutto. Mi mancherai alle Medie, sei stata come una mamma che, insieme ai miei genitori, mi hai fatto crescere verso la vita con l'aiuto di Gesù! Ti terrò sempre nel mio cuore. Un bacione grande, grande, grandissimo.

Milano, 7 Giugno 2008 Mirko V Primaria



Mi sei nel cuore cara suor Marta. Mi hai insegnato a guardare i rami degli alberi, immaginandoli protesi verso Dio, mi hai insegnato come sia un dono prezioso da custodire la gentilezza d'animo. Poi quando eri già "andata via", ti ho ritrovata in un pensiero di un libro, che ora posso dire nostro, perché è vero ed è una semplice verità: "Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

Grazie suor Marta. Ti abbraccio forte.

Maria Grazia – una mamma

bracciato suor **Loretta Baldelli** la tua migliore amica e compagna fino al ultimo viaggio... Mi mancherai suor Marta nella mia lettera di addio alle elementari ve l ho scritto una vita odiata insieme alle suore finché non ho conosciuto te e suor Loretta

Eva – una mamma



Qualche giorno fa ci ha lasciato la nostra carissima Suor Marta.

Dal regno dei cieli, dove adesso riposa serena e beata, sappiamo che ci guarda, benevola e premurosa...

L'enorme vuoto che ha lasciato in tutte noi maestre e nei suoi piccoli alunni, fa piano piano posto alla

Consapevolezza relativa la grande fortuna che è stata incontrarla sul nostro cammino e conoscerla, "Scoprirla" poco a poco... Perché dietro a certi atteggiamenti apparentemente un po' severi, si celava una dolcezza infinita, un amore smisurato per tutti noi, una devozione per il proprio lavoro... Suor Marta ha dedicato una vita all'insegnamento; ha portato avanti con passione una delle professioni più difficili, delicate e meravigliose: educare e formare i più piccoli. E quanti bambini, oggi adulti, sono stati un tempo seduti nei banchi accanto a lei! Fino all'ultimo il pensiero di Suor Marta è stato rivolto agli alunni, cui riservare cure premurose e sollecite attenzioni e a noi, "le sue maestre", con cui nel corso di questi anni si era creato un sodalizio forte, nutrito di affetto, stima, fiducia e condivisione... Oggi Suor Marta non è più qui con noi, ma solo fisicamente... il suo ricordo è più che mai vivo nel nostro cuore e il suo insegnamento ci è da guida per affrontare l'impegno educativo che ogni giorno ci attende... Ti ricordiamo così, cara Suor Marta, determinata e sensibile al tempo stesso... E ci piace tenere nel cuore tutte le immagini più belle, quelle in cui il tuo sorriso aperto e dolce diffondeva gioia e serenità... Grazie per tutto Suor Marta... Il dono che abbiamo ricevuto avendoti incontrata è la forza a proseguire come avresti voluto tu e come tu vorrai guidarci...

Le tue maestre della Certosa di Milano



Un sorriso per te. Donare un sorriso rende felice il cuore, arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona. La tua amicizia è un dono di gioia!

Cara Suor Marta, questa frase è scritta su un biglietto che un giorno mi hai regalato e che io tengo ben custodito sulla mia scrivania. Ricordo ancora quando mi hai dato questo semplice biglietto ma di gran valore, mi hai detto "Tina, non perdere mai il tuo sorriso". No Suor Marta non lo perderò mai e spero che ogni mio sorriso arrivi anche a te. Abbiamo lavorato gomito a gomito e prima ancora ero la mamma di una tua alunna... Manchi tanto a tutti noi, ai bambini, alle famiglie, alle tue Consorelle, a Stefania, a Donatella, a Emanuella, a Haydee, a Nataliaie a Franco. Ti porteremo sempre nei nostri cuori.

Ciao Suor Marta.

Tina - Milano



Solidarietà



Per il periodico:

Anticoli Antonio – *Giuliano di Roma* (FR); Anticoli Enorina – *Giuliano di Roma* (FR); Bellino Maria – *Reggio Calabria*; Cerasuolo Franco - *Marcellina* (RM); Capasso Ferdinando – *Roma*; Corno Ginetta e Felice – *Carugate* (MI); Famiglia Martino – *Roma*; Franchini Rinaldi Corinna – *Verona*; Gomarasca Loredana - *Milano*; Guersini Annabella - *Roma*; Liberti Natalina - *Legnano* (MI); Maggioletti Daniele – *Roma*; Marchica Alfonsina – *Florida* (U.S.A.); Melis Maria Rita – *Torino*; Miani Angela – *Milano*; Molineris don Enrico – *Imperia*; Morbegno Rossana - *Reggio Calabria*; Moreschi Simone – *Brescia*; Norata Vincenzo – *Druento* (TO); Ruggieri Luisiana - *Pescara*; Sapia Lella – *Coltesse* (ME)

Per le missioni:

Capparella Antonietta – *Santa Teresa di Gallura* (OT); Pluta Innocenza – *Nuvolera* (BS); Silvia Tantini – *La Spezia*; Tonini Vittorio – *Milano*; Torella Valeria – *Giuliano di Roma* (FR)

Per i bambini di Betlemme:

Di Stasio don Antonio – *Ariano Irpino* (AV)

Per la Guinea Bissau:

Gruppo Missionario –
Milano Certosa



Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato!

Allora, coraggio! Non temete!

Non c'è scetticismo

che possa attenuare

l'esplosione dell'annuncio:

«le cose vecchie sono passate:

ecco ne sono nate di nuove”.

Cambiare è possibile.

Per tutti.

Non c'è tristezza antica che tenga.

Non ci sono squame di vecchi fermenti

che possano resistere all'urto della grazia...!

Don Tonino Bello

Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.
Anno 83 - N. 2 - marzo-aprile 2017
c/c 37440005 – via C. Troiani, 90 – 00144 Roma
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma

